IL TIRRENO: domenica 7 giugno 2015, pag. 15-16

DOMENICA 7 GIUGNO 2015 IL TIRRENO

Sport | 15

A questo punto si spera nel teorema del goal a freddo di Oronzo Canà #JuveBarca @FrancescoZacca

È incredibile, il Barcellona è riuscito a segnare prima che Piccinini pronunciasse la parola Sciabolata @Tv_li_nano

NEL CUORE DEL TIFO

dall'inviato ANDREA IANNUZZI

Berlino, fierezza color bianconero

#C ananadiscomodentro, cantava twitta da settimane il popolo bianconero. Ma ora che si ritrova ecco riconosce sotto la porta di Brandeburgo, mischiandosi ai tifosi blaugrana, questo popolo sa che è strade con destinazione Berlino partono da luoghi diversi, lontani nel tempo e nello spazio. Lo capisci dagli accenti e dai dialetti che si mischiano nei voli charter e sui pullman, veneto-toscano, siciliano e milanese in perfetta armonia.

Parte da Agrigento la strada dei fratelli Barrafato, Sergio e Francesco, con il logo ricamato sulla maglia e in mano il sudatissimo e costoso pacchetto – voli e biglietti, stille euro abbondanti – che li catapulterà l'Olympiastadion dalla ville dei templi, passando per Torino: «È la nostra prima finale di Champions, ma di finale ce ne abbiamo viste altre. Viaggi lunghi, ma per la Juve questo e altro».

C'è chi ha fatto di peggio, o di meglio, per esserci qui a Berlino. Niccolò De Marchi, veneziano di Chioggia, aveva giurato via Twitter – prima della semifinale con il Real – #rimandiamoinfinale di vado a piedi. La juventus lo ha preso quasi in parola, gli ha dato una bicicletta e gli ha detto pedala. Niccolò non ce la è fatto ripetere. In sua strada per Berlino è durata 10 giorni, con un'attesa di inguite per aiutarlo a superare le Alpi e la fatica di tanti polpacci lunghi i calciatori della Bundesliga.

Parte calciatore anche la strada di Walter, da Forlì, in coda dagli stadi di Champions League. Storie nate le porte di Brandeburgo, dove con 50 euro porti a casa la maglietta ufficiale della finale. Lui addosso ha la maglia di Tevez e al collo una sciarpa lisa, messa su apposta. Quella sciarpa ha trent'anni, viene dall'Heysel e Walter è qui come tanti altri per fare pace con la memoria, con il ricordo di quella notte assurda di Bruxelles. «Questa è la mia seconda finale, ho cercato titolare parecchio su Internet per avere un biglietto ma ne vivo la pena. Ora siamo qui e ci crediamo le dita». Certo, quando sulla Prenzlichstrasse vedi i doppelgänger di Tevez, Dybala, Pirlo, Buffon, Chiellini, Morata, Vidal, Lichtsteiner, Marchisio, Evra, Pogba, Barzagli, Bonucci, Khedira, Alex Sandro, Lemina, Rugani, Asamoah, Mandzukic, Cuadrado, Zaza